

SI AGGIORNA LA NOSTRA SCIENZA MUSEALE

CONOSCERE LE OPERE D'ARTE

Il primo catalogo di Federico Zeri su "La galleria Spada,, merita la massima considerazione, per la sua qualità di documento fondamentale per la salvaguardia del patrimonio

Al processo di aggiornamento della nostra illustre compagine museale, processo il cui ritmo accelerato ha segnato di recente conquiste così brillanti, non può a meno di adeguarsi ora l'opera, meno appariscente ma anche più utile, di ricognizione tecnica e critica: fondamentale garanzia perchè si possa conservare incolumità e prestigio all'insostituibile patrimonio artistico della nazione. E' inutile infatti sdegnarsi per il continuo trasmigrare all'estero di opere che poi si scoprono capolavori di gran nome. La polemica seguirà ad esaurirsi in un retorico scandalismo finchè alla potenza del danaro non si sarà opposta la coscienza civile di controllori preparati dal punto di vista tecnico, inquadrati in organizzazione capillare e assistiti da efficiente attrezzatura strumentale. Ora, capisaldi di questa coscienza dottrinale sono e resteranno sempre i cataloghi, soprattutto ove essi siano corredati dalle fotografie delle opere, a cui nessuna descrizione letteraria, per quanto acuta, può surrogarsi quando si tratti di identificare in concreto un te-

sto pittorico o una scultura. Una ripresa in questo settore è dunque quanto di meglio ci si può augurare, il che spiega l'aperto plauso con cui furon salutati al loro apparire i ferratissimi cataloghi della Galleria Estense di Modena e del Museo Civico di Cremona, fatica rispettivamente di Rodolfo Pallucchini e di Alfredo Puerari.

Si tratta, in genere, di un lavoro che non s'improvvisa, che nella sua metodicità impone controlli lunghi e difficili. Che di conseguenza alcuno, avendo mira al pubblico più indifferenziato, si lasci piegare dalle lusinghe di selezioni estrose e un tantino salottiere, da documentario cinematografico con tutti i limiti che comporta il « parlato » esegetico, è perfettamente umano e comprensibile. Album come quelli che viene sfornando l'Istituto Geografico De Agostini, allietati da tavole a colori spesso azzeccate, raggiungono pure il loro scopo di una prima arpionatura del turista qualificato e dell'uomo di gusto. La serie, iniziata da Angela Ottino Della Chiesa nel nome, per noi araldico, della Brera risorta a

maggior splendore, ha il vantaggio di essersi avviata, con il recentissimo « Uffizi », testo di Roberto Salvini, a una più sobria e in compenso meno ditirambica redazione di commenti, i quali tuttavia insistono oltre misura sulla falsariga, in certo modo superata, dell'impareggiabile prosa divulgativa marangoniana.

Auguriamo un pieno successo di popolarità a questi « riepiloghi » confacenti all'età delle selezioni Skira e delle briose sintesi malrauxiane. Studenti, pittori e sarti alla moda vi potranno attingere a piene mani. Ma è anche certo che un apporto più costruttivo s'ha da ravvisare nel primo dei meditati cataloghi che Federico Zeri dedica alle gallerie romane, principiando da quella Galleria Spada a cui fino a qualche anno fa sembrava contestato perfino il diritto d'esistere, pur annoverando capolavori clamorosi di Raffaello, Correggio, Andrea Del Sarto, Tiziano, Gentileschi, Guercino, Domenichino, Reni, Rubens, ecc. L'opera (F. Zeri, *La Galleria Spada*, Firenze, Sansoni 1954) va considerata, oltre che in sé, e

cioè quale frutto della non comune intelligenza attribuzionistica di quel valente funzionario statale che è lo Zeri, anche per la sua confessata pretesa di esemplarità rispetto ad altri tipi di catalogo meno coltivati dal punto di vista editoriale e di riflesso più economici. La scelta va ormai posta, è chiaro, tra il catalogo-inventario improntato a preminente visione amministrativa e il catalogo rigorosamente esegetico, impegnato cioè a portare a fondo l'esplorazione su di ogni singola « voce » tanto dal punto di vista filologico quanto da quello critico. E' a questo tipo che dimostrano di volersi attenere i tecnici della National Gallery di Londra e del Museo del Louvre a Parigi, ed è lo stesso seguito dall'intelligente e documentato Zeri. La sola variante si verifica sul terreno tipografico giacchè per siffatti testi inclusi nella Biblioteca di « Paragone » l'editore Sansoni ha preferito il formato vistoso della manualistica pregiata, con il vantaggio di offrire tavole illustrative grandi, confortate all'occorrenza dall'aggiunta di dettagli.

Per il resto bisogna dire che con Zeri s'esce, com'era da prevedere, dalla meccanicità di certi monumenti d'erudizione per compensarcene con la facoltà di sintesi e di rispetto delle proporzioni a lui proprie. Di guida che, mentre sono pretermessi i soli dipinti di nessun valore, anzi d'ingombro, dei rimanenti la schedatura è condotta con sicurezza d'impostazione e rigore di metodo realizzandovi un modello di scheda a cui, almeno per il momento, sembra difficile sottrarsi. Il che si dice non solo per la linda stesura letteraria (specialmente indovinata nella sua scarna eloquenza l'*excursus* bibliografico), ma perfino a proposito della grata impaginazione tipografica. Semmai, si resta sorpresi nel vedere lo Zeri, dopo tanta fatica, preferire nella progressione numerica delle « voci » l'ordine alfabetico all'altro consueto, e in sostanza più comodo, per scuole regionali cronologicamente sezionate. Gli accostamenti diventano allora quanto di più divertente, ma insieme anche di più distraente, si possa immaginare, mentre a ricostruire i nuclei storici ed i lineamenti formativi della raccolta nel suo complesso occorre rifarsi ai precisi indici aggiunti in appendice oppure alla magistrale informazione proemiale, in cui è tracciata la storia di Palazzo Spada e della sua quadreria.

Anna

Palmeria Spada

Emporium

febbraio 1952

ppp. 19 - 28

(articolo di Elena Berti Toerco)